

# Mattarella al Csm: dialogo, non scambi

## Cerimonia per Bachelet

Il richiamo ai consiglieri: condivisione senza interessi e senza ricerca del consenso

### Lina Palmerini

In ricordo di Vittorio Bachelet, giurista cattolico e vicepresidente del Csm ucciso nel 1980 dalle Brigate Rosse nella facoltà di Scienze Politiche alla Sapienza di Roma, Mattarella tiene il suo discorso su due concetti: il primo, il valore del dialogo come «essenza stessa della democrazia»; il secondo, richiama i consiglieri a un Csm dove non prevalgano «logiche di scambio» e non si punti alla «ricerca del consenso». Due concetti, dice il capo dello Stato, che sono le lezioni lasciate all'Italia da Bachelet a cui ieri

è stata intitolata la sede del Consiglio superiore della magistratura.

Non era facile in quegli anni, un periodo buio di contrapposizione ideologica che portò la stagione del terrorismo. Eppure, «lui esprimeva la convinzione che il rafforzamento delle istituzioni democratiche si realizzasse non attraverso lo scontro, ma con scelte – per quanto possibile condivise - di piena e coerente attuazione dei principi della nostra Costituzione». Una sintesi perfetta di quella che è stata la sua eredità politica che lascia anche un altro segno, quello «di non aver mai ostentato la sua fede, traducendola in un'autentica, laica, testimonianza umana e istituzionale». Anche questa una lezione utile in tempi in cui la politica cerca di tradurre questioni di fede in scelte istituzionali.

Dato il luogo in cui si è svolta la cerimonia, i passaggi più ascoltati sono stati quelli sul Csm. Quando, parlando della composizione delle



**SERGIO MATTARELLA**

Occorre garantire l'autonomia dei magistrati e «trasparenza ed efficienza» della giustizia, ha detto il capo dello Stato

diversità ha avvertito: «È ben chiaro che questa non si realizza ricorrendo a logiche di scambio, che assicurano l'interesse di singoli o di gruppi». E ancora, ha ricordato ai consiglieri che «sono chiamati a svolgere il loro mandato senza doversi preoccupare di ricercare consenso per sé o per altri soggetti». Lo scopo finale deve essere quello di garantire l'autonomia dei magistrati e «trasparenza ed efficienza» della giustizia a cui hanno diritto i cittadini.

E il vicepresidente del Csm, Pinelli, ha voluto parlare della figura del capo dello Stato e presidente del Csm «rappresentante dell'unità nazionale, intesa come sintesi dei valori fondamentali alla base della Costituzione e armonico funzionamento dei poteri dello Stato. Delicatissimo compito non solo in virtù dei poteri affidatigli dalla Carta ma anche grazie alla "saggezza istituzionale" propria della figura del Capo dello Stato».